



In calendario sociale per il 7 e 8 luglio erano in programma due giorni in Austria. Sul programma sociale compariva il simboletto di

"una faccina che ride e una faccina seria". Bravissimi sono stati Luca e Mario che hanno saputo organizzare un week-end adatto a tutti, in luoghi incantevoli e a sola mezz'ora di strada dal confine di Tarvisio, con una gita il sabato e una la domenica che hanno soddisfatto sia le esigenze dei più allenati, sia le aspettative dei cicloturisti. Alla due giorni in terra d'Austria ha risposto con entusiasmo un folto gruppo di soci, che, con i rinforzi sopraggiunti la domenica, è arrivato alle venti unità. Nutrita anche la rappresentanza del gentil sesso, sia a livello di accompagnatrici sia a livello di "cicliste". Per onor di cronaca anche le accompagnatrici,

nel giro lungo lago della domenica, si sono trasformate in provette cicliste. Ma andiamo per ordine. La base logistica era ad Hannenheim, località posta sulla sponda nord dell'Ossiacher See, uno degli incantevoli laghi che caratterizzano la regione carinziana attorno a Villaco. Eravamo ospiti di un garnì senza eccessive pretese, ma con camere dotate di balcone con vista mozzafiato sul sottostante lago. Il primo giorno (sabato 7 luglio) un gruppo di dodici ciclisti, con Ilva e Leda a ingentilire la compagnia, ha affrontato un percorso ad anello di circa 115 km. L'itinerario si snodava su piacevoli saliscendi e lungo le ampie e verdissime vallate di natura glaciale che caratterizzano questa porzione di territorio austriaco. Una piacevole sosta intermedia nel centro di Spittal, ci permetteva di gustare una fetta di strudel, comodamente seduti ai bordi del parco che si apre sul fianco del bel castello di Porcia. Dopo aver costeggiato anche il delizioso lago di Millstatt raggiungevamo tutti in gruppo il bivio dal quale si dipartiva la

DUE GIORNI IN AUSTRIA

7 e 8/07/07



di Roberto Russi

temuta salita finale del Gerlitzten: qui il gruppetto dei bellicosi decideva di attaccare la salita. Un'erta di 15 km con ben 1400 metri di dislivello. Tremendi soprattutto gli ultimi dieci chilometri con pendenze che non scendevamo mai al di sotto del 10% e con l'ultimo km, il più ripido, su sterrato, per fortuna ben pedalabile. La fatica della cima, ormai conquistata, veniva ripagata da uno spettacolo di ineguagliabile bellezza, con vista a 360° che permetteva di spaziare su tutte le vallate adagate ai nostri piedi. Anche qui ci concedevamo una meritata pausa ristoratrice a base di strudel, krapfen, radler e birra; l'accogliente rifugio era l'ambiente ideale per festeggiare la grande prestazione di Leda, anche lei sulla cima del Gerlitzten a 1909 metri!!!

Dopo le foto di rito per immortalare lo "storico" momento, si iniziava la picchiata lungo il versante sud della montagna. In uno splendido pomeriggio, illuminato dalla calda luce estiva, la discesa offriva emozioni e spettacolari vedute sull'Ossiacher See. Rientrati alla base, dopo una doccia ristoratrice, la serata si concludeva con una bella tavolata, connotata da un'atmosfera rilassata di festa e allegria. Grazie alla cena si recuperavano quelle 5.000 calorie (!!!) che, a detta di Alessio, avevamo consumato durante la pedalata. Il giorno seguente (domenica 8 luglio), la compagnia si infoltiva con l'arrivo di altri soci. Tutti assieme abbiamo pedalato compiendo il periplo dell'Ossiacher see, lungo la ciclabile che costeggia tutto il



lago. Peccato per la caduta di Francesca, unico episodio spiacevole del week-end, soprattutto per lei. Comunque il "bollettino medico emesso già verso le 17 di domenica", ci forniva notizie rassicuranti ("solo" con-

tusioni ed escoriazioni): Francesca ti aspettiamo per le prossime escursioni! Due bellissime giornate ed il piacere di tornare a casa convinti di essere stati via

un mese. Da rifare, anche perché siamo ritornati con "una faccina" felice e sorridente. Un mandi a tutti, e a presto.

AVVISO

SABATO 1° SETTEMBRE
GITA IN MTB GIRO
ATTORNO ASIAGO
PARTENZA DA DEFINIRE

GITA SUL MONTE PRAT

IL GIORNO 9 SETTEMBRE GITA SUL MONTE PRAT CON SALITA LIBERA. A CONCLUSIONE GRIGLIATA PER FAMILIARI ED AMICI. VI ASPETTIAMO NUMEROSI!

**DOMENICA 22 LUGLIO GITA SOCIALE SULLE DOLOMITI
PARTENZA PARCHEGGIO FRATI
ORE 07.00**

NUOVA DIVISA DOPO CORSA

SI AVVISANO I SOCI CHE E' STATA REALIZZATA UNA NUOVA DIVISA DOPO CORSA. IL COSTO DELL'INTERA DIVISA E' 35 EURO. RIVOLGERSI AL PRESIDENTE

LA C.T. PORTOGRUARESE AUGURA A TUTTI I SOCI, FAMILIARI ED AMICI BUONE VACANZE

“Un uomo solo al comando, la sua maglia è...giallo fucsia...il suo nome...”. Magari, magari fosse così; però qualcosa di vero c'è e sono i

colori della Portogruarese portati da me lassù il 30 aprile sul durissimo versante dello Zoncolan da Ovaro durante l'anteprima della salita più attesa del Giro d'Italia 2007. E' una gara non competitiva, denominata "Zoncolan Day"; non competitiva si fa per dire, perché sempre gara è, almeno con se stessi, con le proprie capacità e, per chi già la conosce, con i propri tempi. A vincere, i soliti noti: Pontoni, campione mondiale di ciclocross, e l'olimpionico fondista Giorgio Di Centa, con i quali certo non c'è storia né velleità di competere; dietro di loro gli umani, più di un centinaio di coraggiosi che sfidano le

impressionanti pendenze e anche la pioggia pur di arrivare in cima. La partenza è da Tolmezzo alle 14,30. Preceduti dai bersaglieri ciclisti nelle vie del centro tra ali di folla festante, i corridori percorrono poi a velocità controllata i diciotto chilometri fino ad Ovaro. Lì i alcuni tuoni annunciano il temporale e qualcuno annuncia invece il proprio ritiro. Pronti via, manco fossero i cento metri! In realtà fin da subito si sale con pendenze intorno al 9 - 10 per cento per raggiungere, dopo un chilometro, Liariis dove un successivo e breve tratto di strada pianeggiante consente a tutti i temerari di riflettere su quello che stanno per fare e sulla fatica che li aspetta. A questo punto iniziano i primi sei chilometri di una salita vera, imparagonabile, dove la pendenza media è del 15 per cento e i lunghi tratti impegnativi sono del 18 - 20 per cento. Qualcuno direbbe che è una salita cattiva, io penso invece che sia persino "giusta", dove la montagna ancora una volta detta le regole all'uomo e ai suoi limiti. E i corridori sono ormai soltanto uno qua e uno

SULLE STRADE DEL GIRO



di **Rodolfo Illich**

là, schiene che zigzagano, ubriachi di fatica, a cercare di addomesticare le pendenze più dure e quindi idealmente ammirati, si spera, dai campioni del passato rappresentati da diciotto gigantografie poste ai lati della strada: Coppi, Bartali, Pantani, Simoni...Le moto dell'assistenza, sia meccanica che medica, mi superano con professionalità, ma non altrettanto professionali sono i guidatori delle vetture, poche per fortuna, che a volte intasano la stretta carreggiata e mi costringono a cambi di ritmo non proprio ideali mentre si sale su quelle pendenze. Ma l'importante è andare avanti e quando vedo il cartello che indica la strada per la Malga Pozof capisco che il tratto più duro è passato e che di lì a breve ci saranno le "gallerie": tre cunicoli stretti, ma un po' illuminati, che grondano pioggia e che attraverso velocemente. Poi l'ultimo tratto, pendenza dell'11 per cento:

non so se è poco in confronto al 20, ma forse è tantissimo dopo tanta fatica. Sono ottocento metri all'arrivo e ho anche la forza di accelerare in salita e di superarne due che arrancano. Forse sarà perché all'arrivo qualcuno grida "forza Rudi": è Beatrice, che si è fatta lo Zoncolan da Sutrio! Un'occhiata al ciclocomputer: 1 ora e 4 minuti, il mio tempo migliore e, a detta delle persone che sono lì, sono quindicesimo, non male. Poi il rinfresco (anche se non c'è molto da rinfrescare!), organizzato benissimo dagli Alpini e dalla Protezione Civile, mentre la pioggia e il freddo disturbano un po' anche l'inaugurazione del monumento allo scalatore posto accanto al famoso cartello dove tutti i ciclisti posano per la foto di rito all'apice della salita più dura d'Europa, che da oggi in poi sarà sempre la più ambita.

UNA MAGLIA GIALLA-FUCSIA SULLO STERRATO DEL COL VISENTIN

L'ultima volta che ho scritto un articolo sulla rivista della gloriosa Portogruarese era l'ottobre del 2005, e raccontavo la magia di una corsa davvero particolare, l'Eroica, arrivata a suggello di una stagione ciclistica per me davvero memorabile. Il 2005 mi rimarrà per sempre nel cuore per le due settimane a Livigno, per la prima Campagnolo lunga, per i brividi d'emozione alla partenza della 24 ore, per la Pinarello vissuta con i primi, per la vittoria di categoria all'Alpe Adria, per i 4 giorni ad Alleghe con l'amicone Cristiano, per tutto l'affetto ricevuto da ognuno di Voi. Sono passati quasi due anni e la mia vita è cambiata molto, pur rimanendo ben saldi alcuni legami che sono fondamentali per ognuno di noi. Fra questi, ovviamente, la passione per la bicicletta! Quest'anno però mi son preso una pausa dalla bici da corsa, buttando cuore ed energie sulla scoperta della mountain bike, non prima però di aver portato a termine la maratona di Treviso. La voglia di muoversi, il piacere della fatica, il desiderio di provare a raggiungere con le proprie forze traguardi sempre più stimolanti sono sentimenti che tutti noi ben conosciamo e che ci rimangono dentro indipendentemente da quel che succede al di fuori di noi! Ho scoperto così forme di sport e gesti per me nuovi. La maratona è stata per la verità più una prova mentale che fisica, mentre la mtb è scoperta di luoghi solitari, di vie impervie e poco battute, di cime isolate. È molto introspettiva, ti mette spesso a confronto con la solitudine e il silenzio, con la natura e le sue forme più primitive. Poiché il mio attaccamento alla maglia Portogruarese è ancora molto forte, ho voluto oggi indossarla e portarla in cima al Col Visentin, la montagna più alta delle prealpi trevigiane

di Fabio Citron

con i suoi 1764 metri, lì dove forse non c'era mai stata.. La strada che porta in cima parte da Longhere appena sopra Vittorio Veneto, ma io, vecchio cuore stradista, come sempre parto da casa anche se c'è da faticare non poco per spingere sull'asfalto le ruote grosse della mia mtb. L'ascesa al rifugio V Artiglieria è considerata la patente del biker: è molto lunga, c'è da colmare un dislivello di 1600 metri, lo sterrato è a tratti molto sconnesso e la strada è tutta a sud con il sole a piombo. Quest'anno ho affrontato diverse belle salite sterrate: il Pianezze su una mulattiera per pastori, la vecchia strada del San Boldo, il sentiero Sonogo-Cadolten che arriva al Pizzoc, il Cansiglio.. ma il Visentin mi ha sempre fatto un po' paura, temendo, visto le poche uscite d'allenamento serali, di non farcela. Però si sa che giugno scaldava i cuori e così oggi ho deciso di provarci! La salita inizia asfaltata, in 5 km davvero impegnativi si arriva al paesetto di Fais. Sembra di esser saliti tanto, e invece siamo appena a 600 metri slm! Il panorama è già spettacolare, si domina la pianura trevigiana e i suoi colli. Se giro lo sguardo verso l'alto invece.. una montagna davvero imponente con la cima nascosta da qualche nuvola nera (speriamo solo di passaggio ho pensato!). Dopo Fais si continua su asfalto per altri 5 km, più leggeri e pedalabili, su un ampio stradone. Arrivati a 900 metri d'altitudine la musica cambia, inizia lo sterrato, e cambia anche il panorama. Gli alberi si fanno sempre più radi man mano

che si sale, la strada più stretta ed esposta, si ha l'impressione di essere davvero in alta montagna. Mentre salivo la mente e i ricordi mi facevano compagnia, mi sembrava di esser sul Galibier con i suoi prati, l'ampiezza di panorama e gli ultimi chilometri spogli di vegetazione. Anche il fondo diventa via via più fastidioso per la continue buche e i sassi sempre più grossi. Gli ultimi tre chilometri sono un susseguirsi ravvicinato di tornantini molto pendenti intervallati da qualche rettilineo più dolce. Gli occhi guardano sempre in alto alla ricerca del punto d'arrivo.. a causa delle nuvole però il rifugio e i numerosi ripetitori mi si presentano davanti solo quando sono praticamente arrivato. Gli ultimi 100 metri sono ripidissimi ma dopo tanta fatica non si può certo mollare adesso! A tutta! Ed eccomi a 1764 metri. L'emozione di essere arrivato in cima c'è, e anche un po' l'orgoglio di esserci arrivato con la maglietta giallo-fucsia! Due foto e poi giù, nella divertentissima ma faticosa discesa.. Nonostante la mountain bike mi abbia dato, e stia continuando a darmi, emozioni molto particolari, la voglia di ritornare a sentire il profumo dell'asfalto è davvero tanta! Se così sarà verrò a bussare di nuovo alla porta della Portogruarese, per ritrovare le persone che mi hanno fatto innamorare di questo sport e per continuare a condividere con Voi memorabili giornate di sport e d'amicizia!

La VOCE
Notiziario Fondato
 Da:
Luigi BOZZATO

SITO INTERNET: <http://www.portogruarese.it>
A cura di Fabrizio BRANZ

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 VE Tel. 0421 72432
Consiglio Direttivo: Presidente G. ZANON - V.Pte G.Ceresatto, V.Pte R.Bertoli, Segr. I.Geromin, Consiglieri: Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Luca Furlanis, Pasquale Luongo, Luigi Luvisutto, Leandro Rupil, Luigi Sonzin.

Cassiere: A. Michielon.

A questo numero hanno collaborato: Fabio Citron, Rudy Illich, Russi Roberto, Simone Ceresatto, Gabriele Ceresatto, Pasquale Luongo.



ALBUM FOTOGRAFICO

**DUE GIORNI
IN
AUSTRIA**



7-8 luglio 2007



ALBUM FOTOGRAFICO



**DUE GIORNI
IN
AUSTRIA**

7-8 luglio 2007

